

IL RIORDINO DEI BONUS

Il rebus dei tagli a 600 agevolazioni

di **Cristiano Dell'Oste**

Arriva alla stretta finale il lavoro degli esperti sulle agevolazioni fiscali. A meno di cambi di programma dell'ultimo minuto, oggi il presidente Vieri Ceriani presenterà la propria relazione conclusiva ai rappresentanti del mondo produttivo e delle professioni. Un documento importante, che concluderà il lavoro di censimento e catalogazione delle circa 600 *tax expenditures* del sistema italiano, per un valore

complessivo di oltre 160 miliardi. È da queste misure che la manovra di Ferragosto impone di recuperare 4 miliardi già dal 2012 (fino ad arrivare a 20 dal 2014). Ma è sempre da queste misure che, in prima battuta, devono arrivare le risorse per finanziare la riforma fiscale. E proprio sul "nodo-copertura" ha lanciato l'allarme la Corte dei conti, con il rischio concreto che - senza riforma - scattino i tagli lineari.

Servizio > pagina 4

L'anticipo delle manovre

L'Iva al 21% e le rendite finanziarie hanno già assorbito 6 miliardi

Il dossier casa

I proprietari contestano la presenza di alcune misure nella lista dei bonus

Cuneo fiscale alla prova dei tagli

Le imprese chiedono di inserire le deduzioni Irap tra i benefici non eliminabili

IL NUMERO

160

Miliardi

Il valore dei bonus censiti dal tavolo di lavoro sull'erosione fiscale

Cristiano Dell'Oste

■ Incassati i dubbi della Corte dei conti sulla copertura della riforma fiscale, il gruppo di lavoro sulle agevolazioni arriva alla stretta finale. Questa mattina - salvo cambi di programma dell'ultimo minuto - il presidente Vieri Ceriani presenterà la sua relazione conclusiva agli esperti delle 31 sigle che rappresentano il mondo dell'economia e delle professioni (erano 32, ma la Cgil ha lasciato il tavolo a luglio).

Il contenuto sarà tecnico, ma getterà le fondamenta per le decisioni politiche. Cancellare, modificare o confermare. In gioco ci sono circa 600 agevolazioni fiscali, comprese quelle di Regio-

ni, Province e Comuni, per un valore di oltre 160 miliardi di euro. Sarà importante, allora, vedere come saranno classificate le diverse misure nella relazione: quelle a tutela di principi costituzionali, come l'esenzione degli assegni per il mantenimento dei figli, saranno difficili da limare.

Imprese e immobili

I rappresentanti delle imprese stanno cercando di blindare le agevolazioni a favore della competitività, e in particolare la deduzione Irap per il cuneo fiscale. Una misura che pesa per il 50% degli aiuti alle aziende in tema di imposte dirette e allevia il carico fiscale sui fattori produttivi, che è il più alto in Europa. Confindustria e **Rete Imprese Italia** hanno proposto nei giorni scorsi di rivedere la dicitura del codice 13, con cui è appunto classificato il cuneo fiscale, passando da «misura che alleggerisce il carico impositivo delle imprese» a «misura a rilevanza generale per il rafforzamento delle attività produttive». E non sono solo parole, perché il

cambio potrebbe farlo entrare nel nocciolo duro dei bonus ritenuti "non tagliabili". Un'alternativa potrebbe essere l'introduzione di un nuovo codice.

Un altro dossier delicato è quello della casa. Giovedì scorso, Ceriani - nella sua veste di alto funzionario della Banca d'Italia insieme a Daniele Franco - ha suggerito alla commissione Finanze del Senato «una riflessione» sull'opportunità di reintrodurre l'Ici sull'abitazione principale. Aggiungendo che i valori fiscali dovrebbero avvicinarsi a quelli di mercato, con un aggiornamento dei dati catastali o una rivalutazione delle rendite. Tutti temi che Confedilizia non accetterebbe di vedere ripetuti nella relazione finale. Inoltre, l'associazione dei proprietari continua a contestare l'inserimento tra i bonus di misure come la deduzione sui canoni di locazione, che non sarebbe un'agevolazione, ma una semplificazione per conteggiare a forfait le spese sostenute dai titolari di case locate: su questo punto è probabile un



"distinguo" ufficiale al termine dei lavori del tavolo.

Lo scenario dei tagli

Quel che è certo, è che il riordino dei bonus diventa sempre più difficile per il legislatore. Costretto a fare come quei giocolieri che ripetono lo stesso esercizio aggiungendo prima una pallina, poi un'altra, poi un'altra ancora. Secondo il disegno di legge delega sulla riforma, le risorse per ripensare il Fisco dovranno arrivare - prima di tutto - dall'eliminazione e dalla riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale. E il nuovo assetto tributario, a parità di condizioni, non dovrà mai essere peggiore di quello precedente.

Fin qui la missione iniziale, già abbastanza complicata. Ma poi sono intervenute le manovre d'estate. Prima stabilendo che dal taglio delle agevolazioni dovranno arrivare anche le risorse per ridurre l'indebitamento netto: 4 miliardi dal 2012, 16 dal 2013 e 20 dal 2014. E poi alzando l'Iva standard al 21% e riordinando il prelievo sulle rendite finanziarie. Due interventi che hanno dirottato verso l'obiettivo del pareggio di bilancio 6 miliardi.

Per dirla con le parole del presidente della Corte dei conti, Luigi Giampaolino, in audizione martedì scorso alla commissione Finanze della Camera, «le decisioni assunte d'urgenza per fronteggiare le recenti turbolenze economiche hanno comportato un'ulteriore restrizione degli spazi utilizzabili dal riformatore fiscale». Ecco perché la copertura è a rischio.

E comunque - copertura o no - nello scenario politico attuale non è facile pensare a un intervento complessivo sul Fisco. Potrebbe scattare, allora, la clausola di salvaguardia dei tagli lineari, secondo la quale - senza la riforma entro il 30 settembre dell'anno prossimo - ci sarà una riduzione del 5% di tutti i bonus nel 2012 e nel 20% nel 2013.

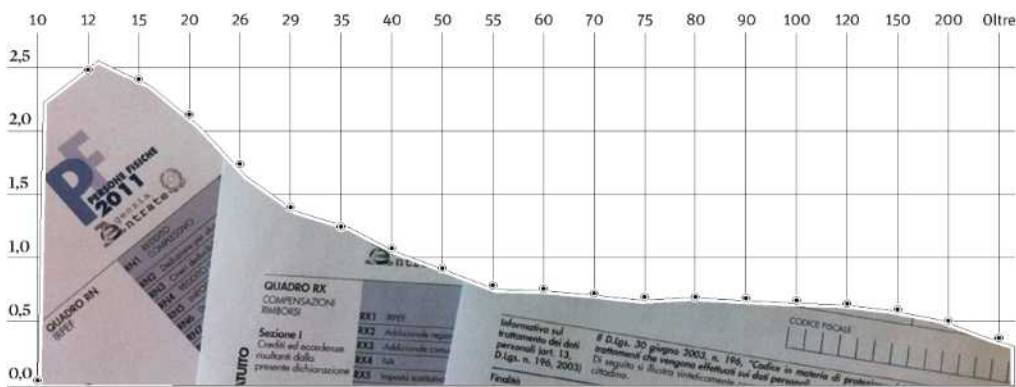
In questo caso, il conto lo pagheranno soprattutto i redditi medio-bassi (non quelli bassissimi, che versano così poche tasse da non avere una base su cui applicare gli sconti). Secondo le stime del Centro Europa ricerche, fatte proprie dalla Corte dei conti, l'aumento del prelievo sarebbe del 2,5% per un reddito imponibile di 12mila euro all'anno e dello 0,3% oltre i 200mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La partita delle tax expenditures

CHI PAGA I TAGLI LINEARI

L'aumento percentuale dell'Irpef in seguito a un taglio lineare dei bonus, diviso per le classi di reddito imponibile annuo dei contribuenti (indicate sull'asse orizzontale, in migliaia di euro). Al di sotto dei 10mila euro di imponibile, l'impatto del taglio è ininfluente



Fonte: elaborazione su dati contenuti nell'audizione dell'11 ottobre della Corte dei conti alla commissione Finanze della Camera

LE VOCI PIÙ IMPORTANTI

Le tax expenditures che comportano una spesa oltre il miliardo di euro, i beneficiari e il vantaggio pro capite per i contribuenti

Agevolazione	Costo annuo (milioni €)	Contribuenti (milioni)	Valore pro capite (€)	Agevolazione	Costo annuo (milioni €)	Contribuenti (milioni)	Valore pro capite (€)
Detrazioni per redditi di lavoro dipendente, pensione e assimilati	37.726	28,3	1.332	Detrazione del 36% e 41% sulle ristrutturazioni edilizie	1.962	4,8	410
Iva ridotta al 10 per cento	25.562	-	-	Esclusione dall'imponibile degli assegni per il mantenimento dei figli	1.929	4,3	452
Iva ridotta al 4 per cento	14.568	-	-	Imposta sostitutiva nelle operazioni del settore del credito	1.638	-	-
Detrazioni per familiari a carico	10.516	11,8	892	Detassazione premi di produttività	1.480	-	-
Deduzione contributi obbligatori	4.842	12	415	Deduzione forfettaria sui canoni di locazione	1.341	3,6	375
Riduzione del cuneo fiscale	4.455	1,1	3.936	Detrazione interessi passivi sui mutui	1.321	4	328
Esenzione Ici abitazione principale	3.400	-	-	Esenzione da imposta sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi	1.200	-	-
Deduzione della rendita catastale dell'abitazione principale	3.069	24,2	126	Prelievo ridotto sull'acquisto prima casa	1.152	0,32	3.546
Detrazione delle spese mediche	2.356	14,1	166	Detrazione del 55% sulle spese di riqualificazione energetica	1.100	0,75	1.455